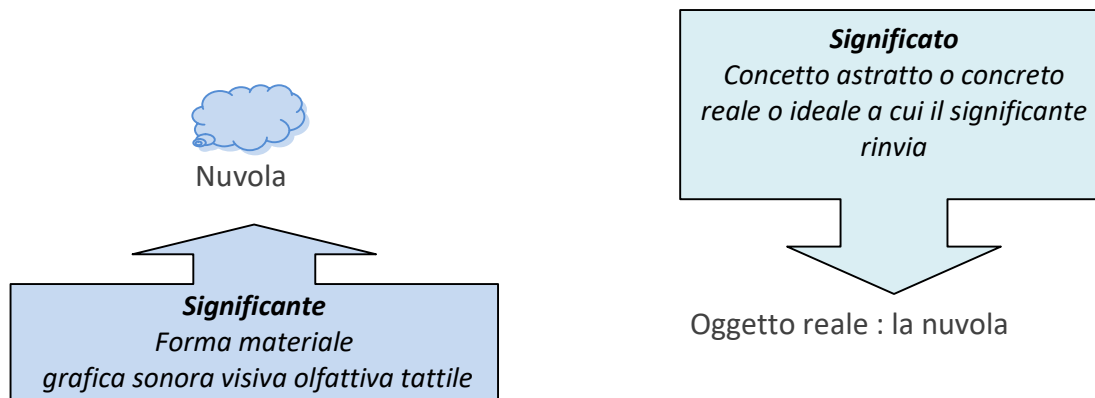


I rapporti tra significante e significato



Il linguaggio della letteratura e in particolare quello della poesia sposta l'attenzione dal fine puramente pratico della comunicazione verso un altro scopo: rinnovare il linguaggio, creando associazioni e interpretazioni nuove delle parole utilizzate dalla lingua d'uso, attraverso una particolare **SCelta delle parole**, ponendo una attenzione particolare alla loro collocazione, ai loro rapporti nella catena discorsiva considerando con cura la interdipendenza tra SIGNIFICANTE E SIGNIFICATO.

La lingua poetica sposta l'attenzione del lettore dal "cosa" viene detto al "**come**" viene detto. Lo induce a una riflessione che porta a capire connessioni imprevedibile e inattesa da fare riconsiderare le correlazioni esistenti tra il piano dell'espressione e il piano del contenuto quindi a riesaminare quella particolare organizzazione linguistica.

Nel suo intento comunicativo l'artista varia le leggi morfologiche, grammaticali, sintattiche, lessicali, sia inserendo nel testo forme lessicali e strutture che derivano dalla commistione di registri linguistici diversi sia utilizzando le figure retoriche.



Giovanni Pascoli

TEMPORALE

Da *Myrica*

Un bubbolio lontano...

Rosseggia l'orizzonte,
come affocato, a mare:
nero di pece, a monte,
stracci di nubi chiare:
tra il nero un casolare:
un'ala di gabbiano.

L'aspetto denotativo e connotativo del segno

Il **segno linguistico** (che coincide con la parola) possiede la caratteristica della duplicità, in quanto in esso si verifica **l'UNIONE DI SIGNIFICANTE e SIGNIFICATO**.

La parola evidenzia una uguale duplicità nei due livelli interpretativi della denotazione e della connotazione.

Il **livello denotativo** corrisponde al significato primario, concreto, oggettivo di una determinata parola.

Il **livello connotativo** da riferimento invece al significato indiretto, secondario, traslato, di quella parola. Il passaggio dal livello denotativo al quello connotativo nell'artista avviene perché egli si richiama in modo originale ai suoi saperi, alle sue intuizioni alla sua visione e interpretazione della realtà.

**Umberto Saba****RITRATTO DELLA MIA BAMBINA***Dal Canzoniere*

La mia bambina con la **palla** in mano,
con gli occhi grandi color del cielo
e dell'estiva vesticciola: «Babbo
– mi disse – voglio uscire oggi con te».
Ed io pensavo: Di tante parvenze
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali
posso la mia bambina assomigliare.
Certo alla schiuma, alla marina schiuma
che sull'onde biancheggia, a quella scia
ch' esce azzurra dai tetti e il vento sperde;
anche alle nubi, insensibili nubi
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;
e ad altre cose leggere e vaganti.

Due letture

Denotativa: implica la comprensione del significante

Connotativa: implica la comprensione del significato a questo livello il lettore completa la prima analisi per mezzo di altri **livelli interpretativi**

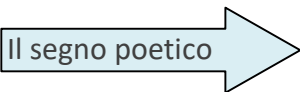
significante	• livello iconico • livello metrico-ritmico • livello fonico timbrico
significato	• livello retorico -stilistico • livello tematico -simbolico

Lo statuto del segno poetico

Specificità del discorso poetico i significanti in poesia, se da un lato, rimandano pur sempre ai significati, dall'altro si costituiscono invece come entità autonome e, al limite, depositarie esse stesse di senso stesso.

Il *significante* rinvia oltre che al *significato* – che tuttavia condiziona e deforma – anche a se stesso, istituendosi come il *significato di sé*.

Il fatto è che i “significanti poetici” sono solo parzialmente i significanti del discorso comunicativo; in poesia al *significante* ordinario si sovrappone tutta una complessa articolazione di significanti supplementari: fonetici, timbrici e ritmici, i quali sono responsabili sia di una relazione col *significato* diversa rispetto a quella normale, sia di una assunzione su di sé dello statuto di quest'ultimo.

 **Il segno poetico** (come tutti gli altri segno artistici) è integralmente **ICONICO**.

Contrariamente ai segni linguistici comuni, in esso **il rapporto tra *significante* e *significato* non è arbitrario ma motivato**

Ne deriva che non solo l'informazione non è separabile dalla lingua ma che, nel testo letterario, si attua una **SEMANTIZZAZIONE di tutti gli elementi non semantici della lingua naturale**, e cioè degli elementi fonologici, morfologici e sintattici. Lo statuto del segno è profondamente cambiato: “il testo è **segno integrale**, e tutti i segni distintivi del testo nella lingua comune sono ridotti in esso al livello di elementi del segno”; in quanto **ipersegno**, nel testo è eliminata ogni ridondanza e tutti gli elementi, anche quelli fono prosodici e morfologici collaborano alla significazione o connotazione globale.

Il segno poetico è prodotto da una modalità specifica della comunicazione, diversa da quella normale: nella comunicazione standard la lingua è mezzo informativo, finalizzato ai referenti; in poesia l'espressione non è separabile dai contenuti, essendo un aspetto ineliminabile del messaggio stesso.

Questa particolare **modellizzazione iconica** del segno poetico è stata definita dagli studiosi con vari nomi: autonomia, auto riflessività, auto significazione ecc. Essa sottolinea l'immanenza della poesia, il suo essere fine a se stessa.

Il segno poetico è un segno *culturale -comunicativo*, che affonda le sue radici in una pluralità di codici storici, fra cui il più importante è quello letterario: e proprio all'interno del sistema della letteratura, cioè di una tradizione e di una memoria, con i suoi tipici istituti (la lingua, i generi, la metrica...) il segno poetico è in grado di esprimere il massimo della sua informatività.

Il senso della poesia non è detenuto né dal *significante* né dal *significato* ma si elabora nella mutua interazione fra le due facce del segno

**Giacomo Leopardi****INFINITO***Dai Canti*

«Sempre caro mi fu *quest'*ermo colle,
e *questa* siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.

Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da *quella*, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra *queste* piante, io *quello*
infinito silenzio a *questa* voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra *questa*
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in *questo* mare.»

**Giuseppe Ungaretti****MATTINA***Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917*

M'illumino
D'immenso

SOLITUDINE*Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917*

Ma le mie urla
feriscono
come fulmini
la campana fioca
del cielo

Sprofondano
Impaurite